

DUE DISEGNI PER MESSINA POST 1783

Stefano Piazza

Due disegni custoditi negli archivi napoletani costituiscono delle preziose testimonianze dell'attività progettuale e costruttiva vissuta a Messina dopo il sisma del 5 febbraio 1783, che venne, a sua volta, cancellata dal devastante terremoto del 1908.

Il primo disegno, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, raffigurante una dimora signorile, è stato pubblicato (G. Doria, 1986), in assenza di indicazioni scritte, come anonimo progetto di palazzo napoletano del XVIII secolo. E' possibile tuttavia affermare con certezza che si tratta in realtà di un grafico riferito a un edificio effettivamente realizzato a Messina dopo il 1783 [fig. 1]. L'opera viene infatti rappresentata in pianta e in una prospettiva del cortile nel celebre volume di Jacob Ignaz Hittorff e Ludwig Zanth, *Architecture moderne de la Sicile* (Paris 1835), come «palais, strada Ferdinanda, a Messine», il nuovo asse viario tracciato *ex novo* dopo il 1788 (l'attuale via Garibaldi) per razionalizzare e rendere sismicamente più sicura la ricostruzione dell'area urbana in prossimità del mare [figg. 2-3].

Il riferimento a Napoli resta tuttavia pertinente, considerando l'evidente derivazione dell'impianto architettonico –caratterizzato dallo scalone in asse con l'ingresso– da modelli partenopei.

Il palazzo messinese va quindi inserito in quel più ampio fenomeno di influenza delle esperienze napoletane avviate da Ferdinando Sanfelice che interessò la Sicilia, e Palermo in particolare, soprattutto a partire dai primi anni cinquanta del XVIII secolo e che trova, a Messina, un'altra significativa testimonianza nel palazzo Avarna, costruito intorno al 1787, il cui rilievo fu inserito nello stesso volume di Hittorff.

La dipendenza dai criteri compositivi e distributivi napoletani del palazzo sulla strada Ferdinanda, rispetto alle altre opere siciliane, risulta ancora più diretta in relazione all'impiego di logge sovrapposte aperte sulle rampe disimpegnanti i diversi piani, tanto che non è da escludere una possibile provenienza napoletana del disegno. La suddivisione

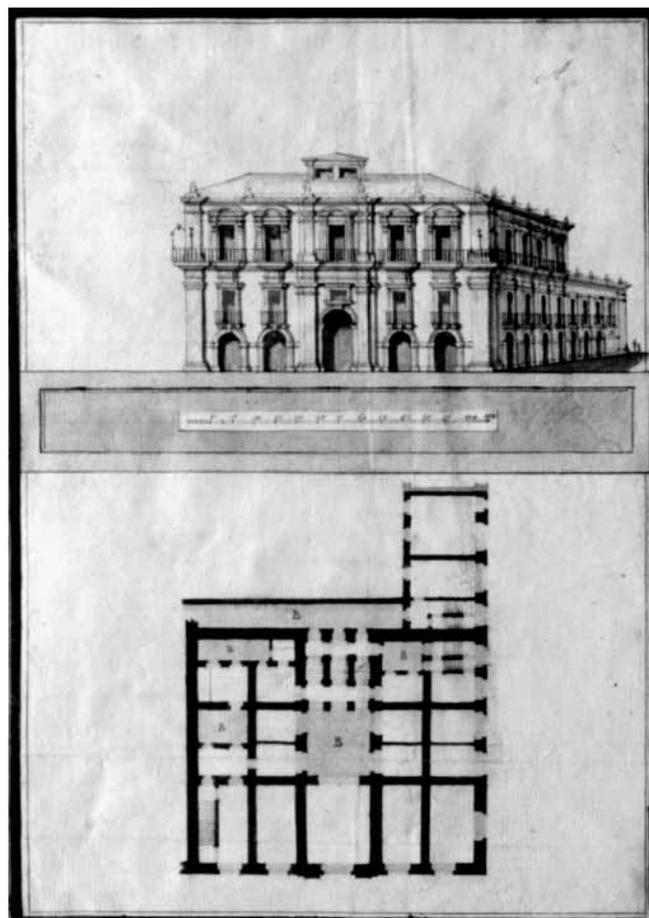


Fig. 1. Progetto per un palazzo di Messina sulla via Ferdinanda, dopo il 1788 (Archivio di Stato di Napoli).

della scala metrica in ottavi e suoi multipli corrisponde tuttavia al rapporto palmi-canne siciliane. Considerando le piccole dimensioni del foglio e l'accattivante uso dell'inchiostro acquerellato, dovrebbe trattarsi di una tavola di presentazione al committente del progetto di massima. In fase esecutiva l'opera non dovette comunque subire sostanziali modifiche, considerando che alcune differenze riscontrabili tra il disegno e le tavole ottocentesche potrebbero essere il frutto di quel processo di idealizzazione che Hittorff spesso applicava ai rilievi, nell'intento evidente di fornire, più che fedeli testi-

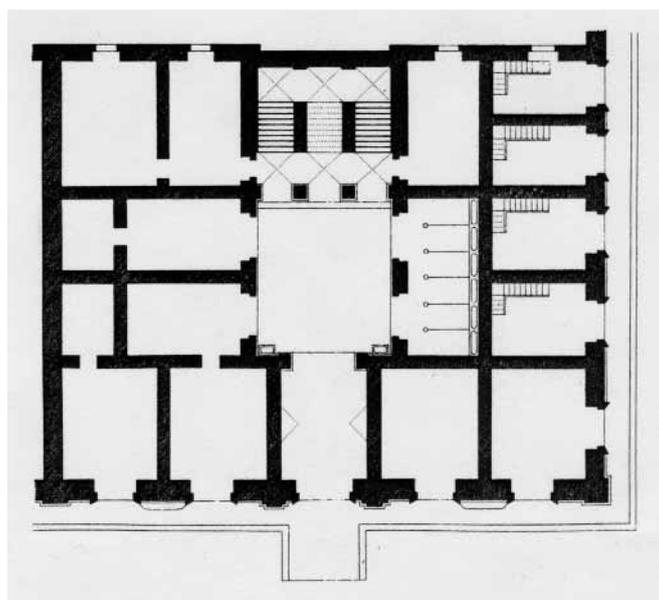
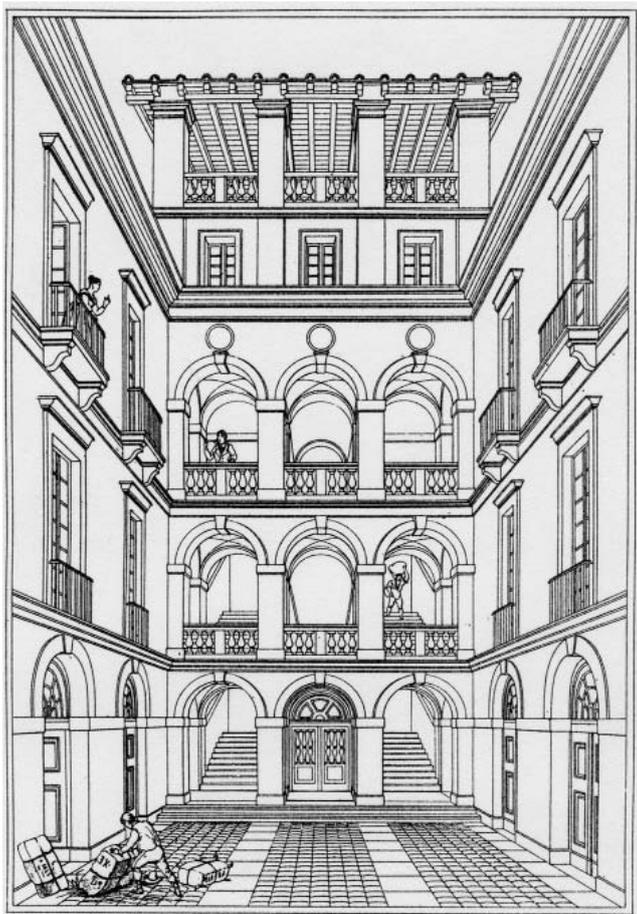


Fig. 2-3. «vue et plan d'un palais, strada Ferdinanda, a Messine» (da J. I. Hittorff, L. Zanth, *Architecture moderne de la Sicile ...*, Paris 1835).

monianze del costruito, dei modelli per la prassi progettuale.

Il secondo disegno, oggi custodito presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (ai segni 6.I.3.5) si riferisce a una proposta progettuale per la ricostruzione della Palazzata, il lungo fronte a mare di Messina che da secoli costituiva per la città una parte fondamentale della propria identità architettonica [fig. 4].

Realizzato nel 1793, il grafico si colloca in quel periodo di stasi operativa e decisionale tra la messa in opera del progetto dell'ingegnere militare della corte napoletana Francesco La Vega (a Messina nel 1788) e il primo progetto di Giacomo Minutoli (1799), costituendo un ulteriore tassello conoscitivo della complessa e ancora non del tutto chiara vicenda che, come è noto, giunse a un approdo esecutivo solo nel 1809. Interessante risulta il riferimento, nella didascalia, a Messina come «Capitale del Regno», testimonianza evidente della volontà, da parte dell'autore, di assecondare un orgoglio cittadino di seicentesca memoria, al di là del reale ruolo della città, impensabile sia per un architetto proveniente dalla corte di Napoli, come La Vega, sia dall'ambito professionale di Palermo, l'indiscussa capitale del Regno di Sicilia. Il progetto andrebbe quindi a nostro avviso ricondotto alla cerchia di architetti legati all'ambiente messinese –quali Gianfrancesco Arena, Francesco Saverio Basile, l'ingegnere militare Antonio Faustini e gli architetti Giacomo Minutoli e Antonio Tardì– che in quegli anni si opponevano all'attuazione del progetto di La Vega.

L'antagonismo con quest'ultimo è del resto evidente nell'assetto architettonico adottato, di gran lunga più impegnativo e costoso, e nell'altezza prevista per il prospetto di ben 98 palmi, dieci in più rispetto all'edificio preesistente distrutto dal terremoto, che rivela un atteggiamento di segno opposto rispetto ai progetti di La Vega, basati su un'altezza di 74 palmi sia per gli edifici della strada Ferdinanda che per la Palazzata, contemplando poi per quest'ultima una soluzione con un fronte di appena 68 palmi.

Le dimensioni su cui fu impostato il disegno del 1793 furono evidentemente valutate in ogni caso eccessive, considerando che i progetti successivi, elaborati da Giacomo Minutoli su incarico del senato cittadino, proposero un'altezza per il fronte di 84 palmi (primo progetto del 1799) e poi di 77 (secondo progetto del 1801).

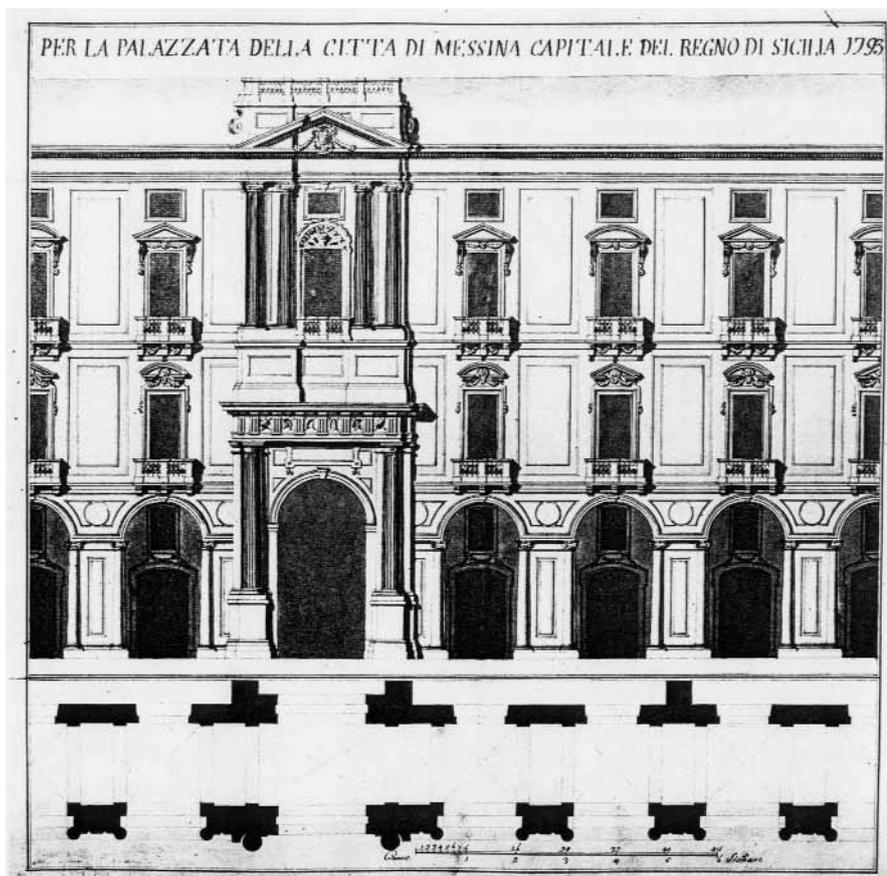


Fig. 4. Progetto «per la palazzata della città di Messina capitale del Regno di Sicilia 1793» (Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria).

Nota bibliografica

Per il disegno del palazzo cfr. J.I. HITTORFF, L. ZANTH, *Architecture moderne de la Sicile, ou recueil des plus beaux monuments religieux et des édifices publics et particuliers les plus remarquables de la Sicile*, (ed. or. Paris 1835) rist. an. a cura di L. Foderà, Palermo 1983, p. 37, planche XXI; G. DORIA, *I palazzi di Napoli*, (I ed.1986) Napoli 1992, p. 72. Sulle vicende legate alla Palazzata di Messina dopo il 1783 ci limitiamo a segnalare: N. ARICÒ, *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, in «Storia della città», 45, anno XIII, gennaio-marzo 1988; N. ARICÒ, *Il dibattito sulla ricostruzione della Palazzata di Messina dopo il 1783*, relazione nell'ambito del convegno *Messina 1908-1988* (Messina, dicembre 1988); G. CURRÒ, *Contributo alla conoscenza del dibattito per la costruzione della palazzata ottocentesca di Messina attraverso nuovi documenti*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», I, 1991, 2, pp. 74-79; M. GIUFFRÈ, *L'isola e il mare: il porto di Messina e altri porti*, in *Sopra i porti di mare*, vol. III, *Sicilia e Malta*, a cura di G. Simonicini, Firenze 1997, pp. 193-238, in particolare pp. 217-221, al quale si rimanda per ulteriori indicazioni bibliografiche. Si veda anche il recente contributo M.G. PEZONE, *Francesco La Vega e la cultura architettonica neoclassica. La formazione e l'attività di ingegnere militare*, in *Napoli-Spagna. Architettura e città nel XVIII secolo*, atti del convegno internazionale a cura di A. Gambardella (Napoli 17-18 dicembre 2001), Napoli 2003, pp. 73-90.